

Mezza Sicilia in allarme discarica taglia i conferimenti

Impianto di Lentini «sovraccarico», da Acì Castello Sos alla Regione

L'ESPERTO

«Il disordine del sistema ereditato dal passato»

PALERMO. «La Regione deve svolgere le funzioni di regolare, attraverso la pianificazione, la gestione dei rifiuti, al momento affidata alle Srr che hanno la "mission" di gestire i rifiuti, dotandosi di impianti». Aurelio Angelini, esperto per le politiche ambientali del presidente della Regione Musumeci prova a leggere in maniera neutra il conflitto tra Regione e Comuni in Sicilia, ripristinando un punto di ripartenza da cui il sistema rifiuti adesso possa trarre origine: «La Regione non ha lavorato negli anni scorsi per l'insediamento delle società di gestione e per la loro piena e compiuta autonomia di gestione creando anzi confusione o intervenendo direttamente in modo arbitrario o con commissari che non si sono rivelati all'altezza». Un sistema dunque che si è disintegrato dall'interno in un reticolato complesso di livelli sovrapposti, al cui interno risulta difficile attribuire compiti, responsabilità e colpe. Un vizio d'origine che ha alimentato lo stallo, ma anche il contesto dal quale bisogna partire se si vuole riorganizzare il sistema: «Il disordine a cui assistiamo ha fatto in modo che uno dei tasselli della gestione dei rifiuti da smaltimento in Sicilia è stata demandata interamente o quasi a soggetti privati. Tra gli impianti che bisogna realizzare per il futuro quello che non dovrebbe essere demandato a soggetti privati è proprio la discarica. A riprova di ciò nel piano stralcio approvato dalla Regione e che è vigente, devono essere realizzate pubbliche. Questa è la previsione. Un fatto concettuale e di metodo». Secondo Angelini sindaci ed enti locali avrebbero dovuto, nella forma associata, dotarsi di un piano industriale che prevedesse la realizzazione degli impianti necessari compresi le discariche. Il contenitore di gestione non ha funzionato e si è accartocciato su sé stesso: «Anche il trasferimento dei rifiuti - conclude - è una competenza su cui la Regione entra limitatamente al fatto in cui i rifiuti devono essere trasferiti fuori dall'isola e ne deve autorizzare il trasferimento».

G. B.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una brutta notizia, anche se prevedibile. Con una nota ricevuta da parte della "Sicula trasporti", uno dei perni del sistema delle discariche nella Sicilia orientale, viene comunicato ai Comuni che a partire da domani, giovedì 19, sarà effettuato un taglio lineare del 20% nei conferimenti dell'indifferenziato da parte delle amministrazioni che usufruiscono dell'impianto.

Le ragioni vantate da "Sicula Trasporti" riguardano il «sovraccarico che sta determinando gravi problematiche nella gestione dell'impianto di trattamento meccanico». Alla base dunque ragioni di manutenzioni che portano alla necessità di ridimensionare il quadro del conferimento, diminuendo le quantità.

Il sindaco di Acì Castello, Filippo Drago, già ieri ha inoltrato, a tamburo battente, una nota alla Regione all'indirizzo del direttore generale del dipartimento Salvo Cocina, in cui ha chiesto un incontro sulla vicenda: «In questo caso i tagli lineari sono una vergogna - tuona - non è possibile fare di tutta l'erba un fascio. Ci sono comuni che hanno prodotto una riduzione dell'indifferenziato minima rispetto a quelli virtuosi nel servizio».

Acì Castello conferisce 5 tonnellate di raccolta indifferenziata e con il taglio in questione dovrebbe passare a 3 tonnellate: «Le 5 tonnellate erano il risultato che aveva



prodotto un aumento di oltre il 70% della raccolta differenziata. Abbiamo già svolto una buona attività sui rifiuti in questo senso, contrariamente a chi non ha mai fatto la raccolta differenziata o si trova sotto la media».

La penalizzazione, è il senso del discorso del primo cittadino di Acì Castello, non può valere per tutti allo stesso modo a parità di esiti prodotti: «Non è corretto, la popolazione ha un ruolo attivo nell'incremento della differenziata. I cittadini scendendo sotto la soglia che abbiamo raggiunto ne avreb-

bero un danno economico».

L'altra parte che l'amministrazione comunale catanese vuol mettere a fuoco riguarda la stagionalità turistica al cui interno il flusso della popolazione tende addirittura a triplicare: «La produzione aumenta del triplo - aggiunge - che senso ha dunque trattare un comune come il nostro alla stregua di un altro che non ha superato i target richiesti e non è costretto allo stesso stress contingente di un centro turistico?».

Drago invita quindi la Regione a intervenire sui criteri. Invita a fare

l'arbitro e a uscire i cartellini quando servono.

Da Viale Campania, sede del dipartimento Acqua e rifiuti, guidato da Salvo Cocina, sta partendo la mediazione per convincere la società che gestisce l'impianto di Lentini a ridimensionare le pretese del taglio (scendendo sotto il 20%) mentre non si esclude l'utilizzo dell'impianto di Siculiana presso cui per ora si conferisce in assenza dell'utilizzo dell'impianto di Tmb (trattamento meccanico-biologico), pre-trattando i rifiuti a Bellolampo.

PROPOSTO IL REFERENDUM CONSULTIVO

Riconoscimento dell'insularità attraverso modifica allo Statuto

PALERMO. Eleonora Lo Curto, presidente del gruppo parlamentare Udc all'Ars, e Rino Piscitello, coordinatore nazionale dell'Unione dei siciliani, hanno presentato la proposta di referendum consultivo sulle questioni legate all'insularità. Era presente il vicepresidente della Regione Gaetano Armao, estensore e promotore della proposta.

Col disegno di legge 199 del corso 8 marzo si chiede al Parlamento nazionale di modificare lo Statuto inserendovi il nuovo articolo 38 bis: «Lo Stato riconosce gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità e garantisce le misure e gli interventi conseguenti per assicurare la piena fruizione dei diritti di cittadinanza dei siciliani».

Il ddl ha già iniziato il suo percorso in Commissione e gli stessi pro-

motori avevano richiesto l'indizione di un referendum consultivo sul tema. «La Sicilia vive gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità che risultano evidenti in ogni attività», ha detto Lo Curto. «La questione dell'insularità - ha spiegato il vicepresidente Armao - non è limitata, come qualche forza politica erroneamente sostiene, solo al pur rilevante problema della continuità territoriale e al conseguente maggiore costo dei trasporti, ma è molto più estesa e complessa e investe tutti gli aspetti: dal mancato sviluppo al deficit di infrastrutture dell'isola, alle misure come le compensazioni e la fiscalità di sviluppo. Tutti i siciliani sanno, per averlo vissuto sulla propria pelle, quanto pesi la condizione di insularità in ogni aspetto della vita quotidiana».

ALLARME DI CRACOLICI (PD)

Formazione professionale «Nuovo Avviso a rischio ricorsi»

PALERMO. «Il sistema della formazione professionale rischia ancora una volta di essere paralizzato da una pioggia di ricorsi dal momento che l'Avviso 2 presenta più di una lacuna». Così il deputato regionale del Pd Antonello Cracolici, secondo cui «è positiva la scelta di procedere con un "avviso a sportello" ma è sbagliato avere permesso a uno stesso Ente la possibilità di "utilizzare" gli stessi allievi impegnandoli anche in cinque corsi. L'Avviso prevedeva infatti questa possibilità, almeno nella fase iniziale di accreditamento degli Enti, che avrebbero poi dovuto indicare in quale corso impegnare un allievo e con chi sostituirlo negli altri corsi».

«Questa procedura - ha proseguito Cracolici ieri a Palazzo dei Normanni - ha finito per determinare un vantaggio per quegli enti che, utilizzando gli stessi allievi in cinque corsi di-

stinti, hanno proceduto alla prenotazione di finanziamento prima di altri. Per questo motivo chiediamo di distinguere fin da ora gli Enti con "allievi multipli" da quelli con "un allievo per corso" per evitare che questi ultimi vengano penalizzati: lanciamo questo allarme adesso, prima che si proceda con i decreti di finanziamento, per evitare che si apra la strada dei ricorsi. Non vorremmo tornare al meccanismo dei bandi che vengono prima pubblicati e poi bloccati da decisioni del Tar e del Cga».

Cracolici ha presentato una interrogazione all'Ars, firmata dagli altri parlamentari Pd. «Oltretutto il sistema informatico che ha gestito l'Avviso ha avuto diversi "collapsi" determinando intoppi e ritardi. Questo insieme di fattori porterà, probabilmente, molti Enti a richiedere l'accesso agli atti per presentare ricorso».

SANITÀ

Nuova rete ospedaliera Uil, Cgil e Cisl su posizioni diversificate

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Prendiamo atto che l'assessore Razza "non si fa tirare per la giacchetta" ma di fatto sta operando in totale solitudine. Il risultato è che il documento, partorito senza un confronto con le organizzazioni sindacali, è incompleto e irricevibile. Mancano i dati relativi all'ospedalità privata e convenzionata e nulla dice in merito alle strutture sanitarie del territorio e alle risorse destinate al settore. Senza questi dati non è pensabile offrire contributi e proposte concrete».

A denunciare queste anomalie della nuova rete ospedaliera che, com'è noto, è stata approvata con apprezzamento dalla giunta di governo e che a breve varcherà la soglia della Commissione Sanità all'Ars, sono Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, ed Enzo Tango, segretario generale della Uil Fpl Sicilia.

La Uil, si legge in una nota, continua a sollecitare un incontro con l'assessore alla Salute per modificare il riordino ospedaliero. «Questo governo sino ad ora ha dimostrato di non volere un confronto serio e costante - aggiungono i due sindacalisti - mail il confronto è necessario per potere garantire una risposta ai bisogni di tutti i siciliani. E' stato approvato uno strumento incompleto che nulla dice in ordine alla integrazione della rete territoriale con quella ospedaliera». Non solo la Uil. Critiche alla nuova rete arrivano anche dalla Cgil e Funzione pubblica: «Sul piano di riordino della rete ospedaliera, approvato dalla giunta regionale - scrivono in una nota i segretari generali Michele Pagliaro e Gaetano Agliozzo - senza che ci sia stata concertazione con i sindacati. In realtà il piano parla solo di un pezzo della rete assistenziale complessiva: non ci è dato conoscere i dettagli dell'assistenza territoriale e della rimodulazione del servizio di urgenza-emergenza (118) e mancano le informazioni anche sulla rete assistenziale gestita dal privato convenzionato, pur apprezzando il mantenimento complessivo dell'offerta assistenziale proposta, rimangono le criticità sulle modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie previste (carenze di organico) e sulle modalità di accesso alle cure (liste di attese e cup)». La replica di Razza: «Mi fa molto piacere che la Cgil parli di "apprezzamento per il mantenimento complessivo dell'offerta sanitaria" e sono certo che non mancheranno occasioni di ulteriore confronto, a partire dalla rete dei territori, che deve integrarsi con la rete ospedaliera e operare congiuntamente».

Apprezzamento invece dalla Cisl: «Il piano generale è certamente perfettibile, ma non possiamo che apprezzare l'impianto di base della rete ospedaliera regionale». Lo dicono Mimmo Milazzo, segretario generale della Cisl Sicilia, Massimo Farinella, segretario della Cisl Medici, e Paolo Montera, segretario generale della Cisl Fp Sicilia.

DISCUSSIONE APERTA. DIVISIONI SULLA COMMISSIONE STATUTO

Abolizione voto di genere, asse Fi-M5S

PALERMO. Prosegue in commissione Affari costituzionali all'Ars il dibattito sull'abolizione del voto di genere. La seduta è stata rinviata a martedì prossimo ed è stato fissato al 31 luglio il termine per la presentazione degli emendamenti. Contrari all'abrogazione della norma, che passerebbe da un testo presentato da Forza Italia, Pd e Claudio Fa- va, mentre i 5Stelle mantengono la loro posizione originaria, espressa da Gianina Ciancio: «Premesso che sono altre le priorità che questo Parlamento dovrebbe affrontare, noi siamo contrari al doppio voto di genere. Lo siamo sempre stati, anche in passato, è un modo per disinnescare i problemi interni ai partiti che non riescono a gestire la loro rappresentanza». Eletto invece il presidente della commissione Statuto, Elvi-

ra Amata, vicepresidente vicario Elena Pagana, (M5S) e Baldo Gucciardi, vicepresidente, Segretario il forzista Giuseppe Milazzo.

«Non abbiamo mai partecipato e non parteciperemo ai lavori della Commissione Statuto». A dichiararlo sono i parlamentari dem Baldo Gucciardi e Antonello Cracolici a proposito della votazione per l'ufficio di presidenza della Commissione Statuto che avrebbe assegnato a Gucciardi la carica di vice presidente: «Il gruppo parlamentare del Pd - aggiungono insieme con il capogruppo Giuseppe Lupo - è contrario alla costituzione della commissione perché nasce senza un credibile programma dei lavori. Siamo contrari al proliferare di commissioni solo per creare nuove poltrone senza alcuna utilità». Polemico sull'esito della

votazione il deputato della maggioranza Vincenzo Figuccia: «Non mi riconosco nelle scelte fatte che vedono indicato un ufficio di presidenza all'interno del quale non vi è traccia di posizioni autonomiste a tutela dello Statuto». Figuccia, leader del movimento sicilianista "Cambiamo la Sicilia" prosegue: «Ho ragioni di temere che la valutazione sia stata fatta in una logica spartitoria che nulla ha a che fare con le riforme a favore dei siciliani. Le riforme vanno affrontate con competenza e consapevolezza».

Problemi vecchi dunque nel centro-destra e fibrillazioni rinnovate che nascondono probabilmente un malessere più diffuso e meno circoscritto di quello che ottimisticamente qualcuno vorrebbe far apparire più modesto e limitato.

G. B.



Google News

Scarica il nuovo Google News



LA SICILIA

Segui il link: goo.gl/bff9qr